

Ieri sono state 270 mila le dosi somministrate: code in tutta Italia  
Settimana decisiva per l'introduzione dell'obbligo per tutti i lavoratori

## L'intervista

di Paolo Foschi

# Le Foche: «Questa variante è il ponte Grazie ai vaccinati il virus diventerà endemico»

«Credo che la variante Omicron possa essere la variante ponte per il passaggio dalla fase pandemica a quella endemica». Francesco Le Foche, immunologo clinico del Policlinico Umberto I di Roma, commenta così la situazione che ha visto negli ultimi giorni una brusca impennata dei casi di Covid-19, ma con una novità sostanziale: i numeri delle ospedalizzazioni, dei ricoveri in terapia intensiva e dei morti sono rimasti bassi.

**Professore, possiamo dire che il Covid-19 è diventato poco più di un raffreddore?**

«Il virus, replicando nelle prime vie aeree, è molto più contagioso, ma arriva meno in profondità e quindi è meno patogeno. Per le persone che hanno ricevuto la terza dose e con un sistema immunitario sano, sviluppa sindromi clinicamente meno aggressive, tranne in casi molto rari».

**C'è il rischio di una recrudescenza della pandemia con l'arrivo di nuove varianti?**

«È difficile che accada, perché i virus tendono ad adattarsi all'organismo che li ospita e soprattutto perché il virus in questo caso trova davanti a sé una popolazione immunizzata. Credo che nel giro di due

o tre mesi arriveremo, proprio grazie alla variante Omicron, al passaggio dalla fase pandemica a quella endemica, nella quale dovremo imparare a convivere con il virus non tralasciando comportamenti attenti e responsabili. Perché ciò avvenga è però necessario andare avanti con le vaccinazioni, immunizzando quante più persone possibile».

**Perché se il virus è meno pericoloso è comunque necessario andare avanti con le vaccinazioni?**

«È meno pericoloso soprattutto grazie alle vaccinazioni. I ricoveri in terapia intensiva e i casi letali sono perlopiù relativi a persone non vaccinate e iper-fragili, cioè con un sistema immunitario inefficace e quindi che non risponde alle

vaccinazioni. Senza il vaccino, con la contagiosità così alta, si rischia di sovraccaricare il sistema sanitario in maniera insostenibile. Il vaccino è sicuro, non dà effetti collaterali importanti e protegge dai casi più gravi della malattia e in misura minore anche dal contagio. Se noi riusciamo ad arrivare in primavera avendo vaccinato il 93-95% della popolazione, allora potremo davvero entrare in una nuova fase in cui con le debite misure potremo convivere serena-

mente con il virus».

**Nella situazione attuale è ipotizzabile allentare le misure in atto?**

«Le misure sono il frutto delle proposte del Comitato tecnico scientifico e delle valutazioni politiche del governo. Io credo che gradualmente ci potrà essere un allentamento, ma è troppo presto per dirlo. In questa fase punterei soprattutto sull'immunizzazione».

**Lei è favorevole all'obbligo vaccinale?**

«Come immunologo, avrei il piacere di vaccinare tutta la popolazione. L'obbligo è una decisione politica. In 37 anni di attività medica ho visto i risultati ottenuti con i vaccini, malattie come l'epatite B o la pertosse sono state quasi azzerate. In particolare i vaccini con Rna messaggero sono sicuri e non c'è motivo di averne paura, hanno cambiato innovandola la modalità vaccinale pur mantenendo la sicurezza. È una tecnica che sta aprendo nuove ipotesi terapeutiche per il futuro».

**È opportuno un rinvio della riapertura delle scuole dopo le vacanze di Natale?**

«Ci stiamo avviando al picco di questa ondata entro 2-3 settimane, quindi il rinvio tutto sommato non inciderebbe molto. Insisterei invece sulla necessità di immunizza-

re anche i bambini fra i 5 e gli 11 anni. È vero che in questa fascia di età i casi gravi sono pochi e riguardano perlopiù soggetti fragili, però ci sono bambini apparentemente sani che hanno invece una predisposizione a sviluppare una malattia infiammatoria o con fattori di rischio ancora non evidenziabili clinicamente e che andrebbero incontro, in caso di contagio, a una patologia importante. Per questo motivo, per la loro sicurezza, i bambini vanno vaccinati previa giusta sensibilizzazione dei genitori da parte del pediatra di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In coda** Una fila di macchine sulla strada che porta a un hub vaccinale (Imagoeconomica)

**Chi è**



● **Francesco Le Foche** è immunologo del Policlinico Umberto I di Roma



**L'obiettivo**  
Se in primavera avremo vaccinato il 93-95% della popolazione entreremo in una nuova fase

